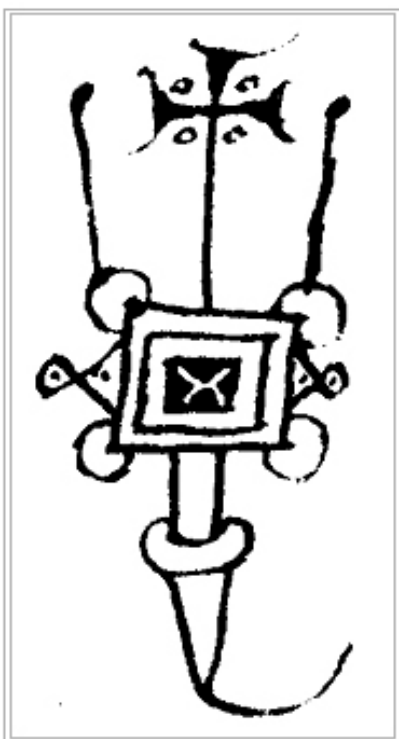


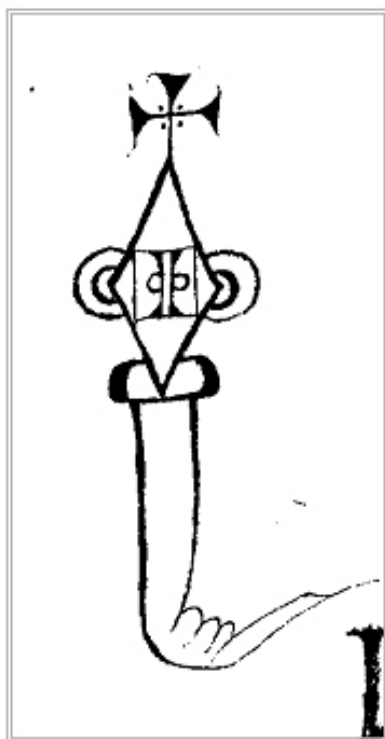
Segni distintivi

Stemmi di famiglie argentane e
Tabellionati di notai
del collegio di Argenta

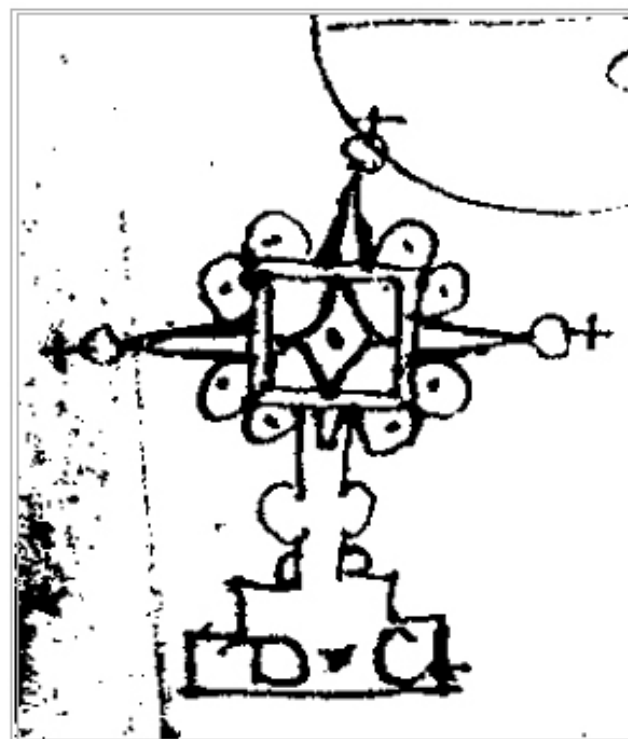
11-15 settembre 2008



Antonio Cattabeni figlio di Ugolotto (1432)



Giovanni Cattabeni figlio del provvido uomo ser Antonio



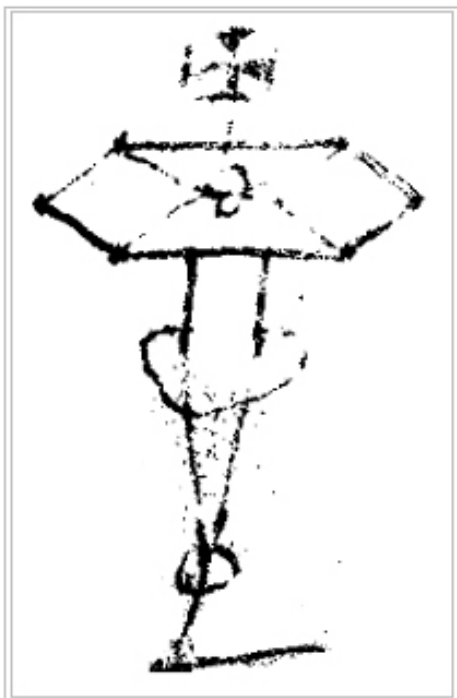
Domenico Cattabeni figlio di mastro Ugolotto (1503)



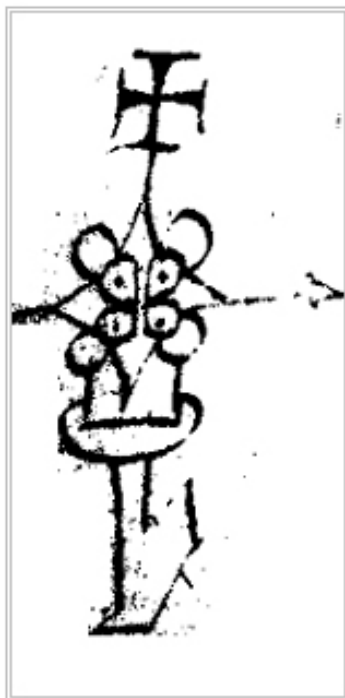
Nel 1364 Andrea Catabene è membro del Consiglio del Comune di Argenta, mentre nel 1400 lo è Francesco Catabene

Nel 1464 Antonio Cattabeni è uno degli elettori degli ufficiali dei crediti insoluti. Nel 1508 Giovanni Cattabeni svolge lo stesso ruolo. Nel 1560 Alessandro Cattabeni è uno dei massari di S. Lazzaro.

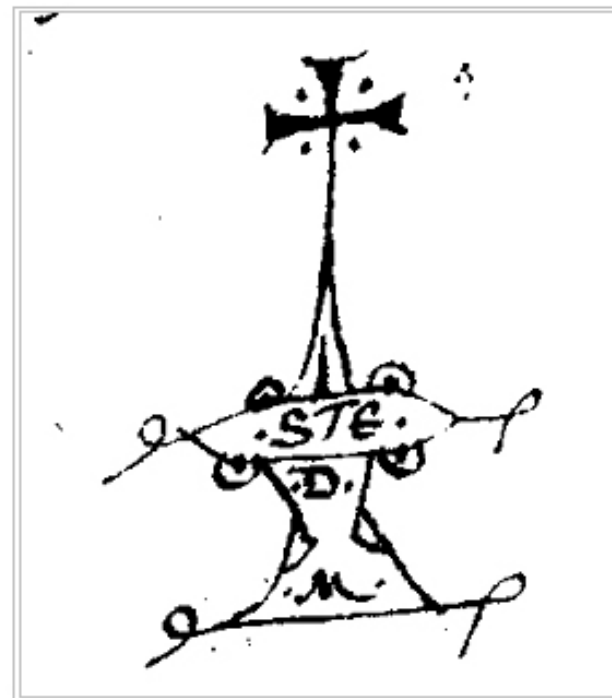
Nel 1771 Tommaso Cattabeni è console di Argenta assieme al Cavaliere Savo Camillo Porcari. Il suo nome figura nell'atto con cui si affitta al notaio collegiato Domenico Coatti il pubblico Archivio. Il 16 Germinale anno VII Repubblicano i cittadini Teodato e Taddeo Cattabeni sono citati tra altri in documenti che riguardano il Monte di Pietà.



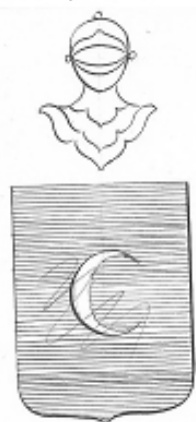
Domenico de Marzi
figlio di Pietrobono



Lazzaro de Marzi
figlio di Domenico

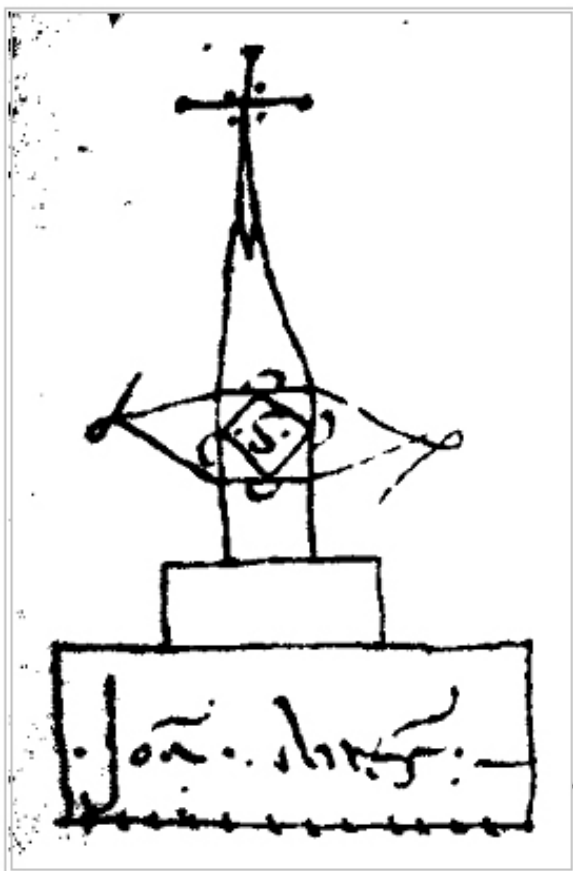


Stefano de Marzi
figlio di Domenico



106. MARZI

Nel 1364 Tommaso, Bolognino e Bernabe de Marzi sono membri del Consiglio generale della Terra di Ardentia così come, nel 1560, Giovanni de Marzi

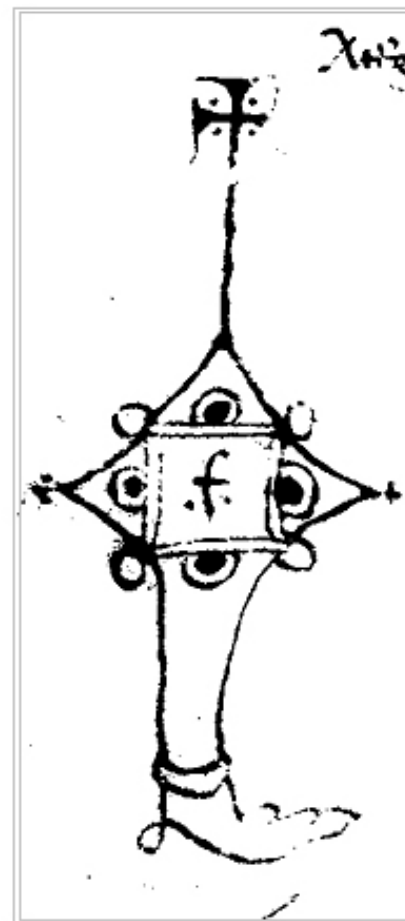


Giovanni Antonio Severi figlio di mastro Zaccaria (1512)

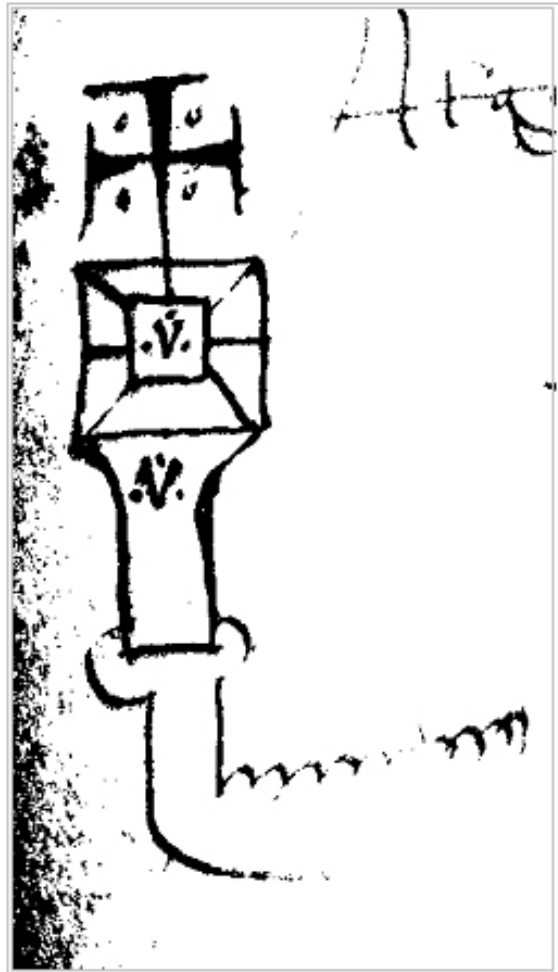


Francesco Severi nacque ad Argenta nei primi decenni del Cinquecento. Fu professore all'Università di Ferrara, celebre medico e poeta (si conserva il testo di una sua poesia in latino). Accusato di eresia "georgina" (dal nome di un vescovo tedesco, seguace di Lutero), fu decapitato e arso a Ferrara, nel 1570, insieme alle sue opere.

Francesco Siveri
figlio di mastro
Antonio (1471)



Nel 1364 Giovanni Siveri è membro del Consiglio generale della Terra di Argenta

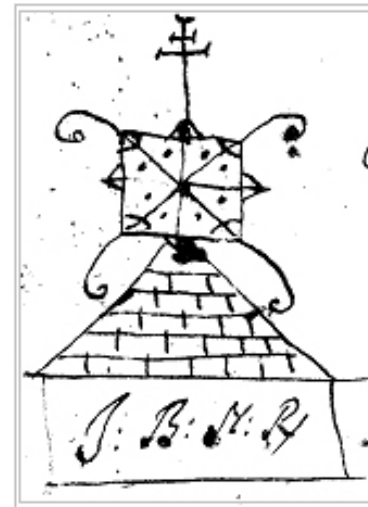


Ugo Vaccari figlio di
mastro Alessandro

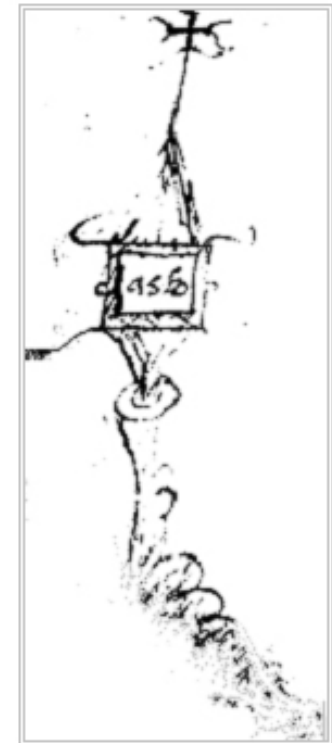


Scrive Demetrio Bandi:
"Non è ben nota
l'epoca e la località in
cui ebbe origine questa
famiglia che conta però
parecchi rami assai estesi
e sparsi in ogni parte
d'Italia"

Nel 1364 Nicolò Becharius, Gabriel
becharius e Sandrinus porcharolus
sono membri del Consiglio generale
della Terra di Argenta.
Nel 1400 nel Consiglio c'è Galleotus
de Vachariis



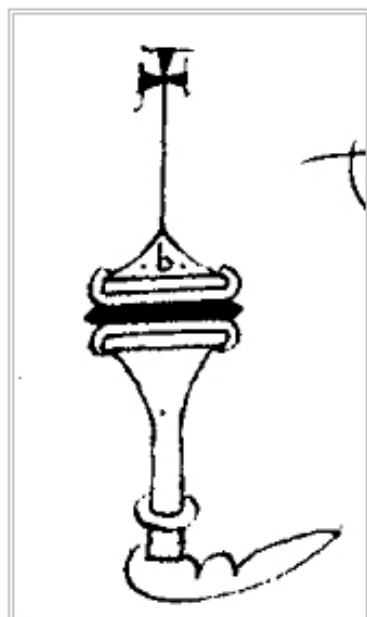
Giuseppe Beccari



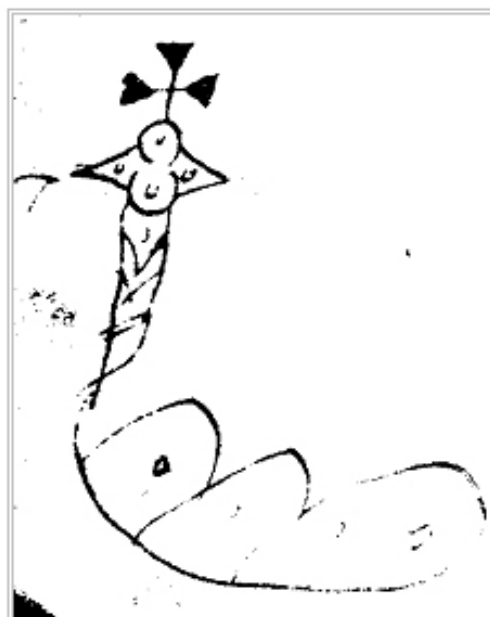
Antonio Simon
de Beccari



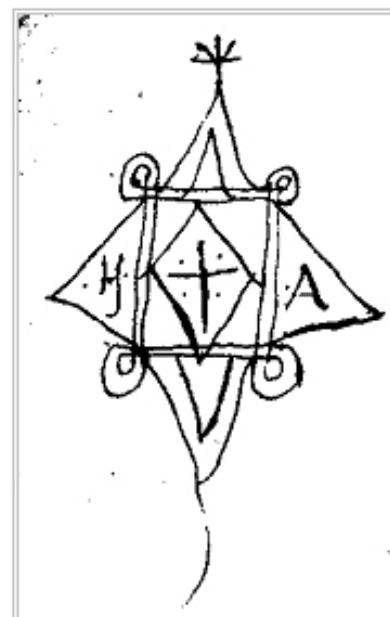
Giovanni Arnassani
figlio dell'egregio
uomo mastro Nicolò
(1447)



Beltrando Arnassani
figlio dell'egregio
uomo ser Causezio
(1465)



Bartolomeo Arnassani figlio
del provvido uomo mastro
Nicolò



Nicolò Arnassani figlio
dello egregio uomo ser
Giovanni (1602)



Nel 1464 Causezio Arnassani figura come elettore dei massari dell'ospedale di S. Antonio e come ufficiale degli Statuti.

Nel 1508 Giovanni Arnassani è elettore degli Statuti e Massaro generale della Terra di Argenta, mentre Antonio è elettore e ufficiale della stima dei pegni degli Ebrei.

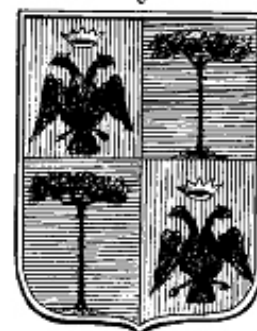
Nel 1685 il sig. dott. Fortuniere Arnassani ha una casa in piazza.

Nel 1771 la comunità di Argenta appalta i lavori di ristrutturazione del palazzo Arnassani Tommasi per destinarlo ad uso di residenza del pubblico, dopo averlo acquistato dai signori Conti Tommasi di Comacchio.

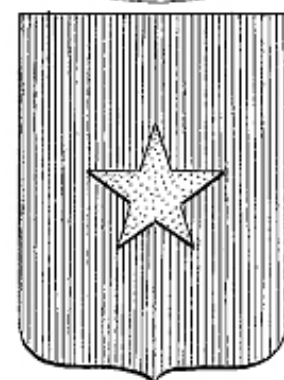
Nel 1796, a seguito dell'occupazione francese di Argenta, gli scalpellini cancellano dalle colonne di marmo che sostengono il loggiato e il palazzo della residenza municipale gli stemmi delle case Arnassani, Perini e di altre famiglie argentane. Lo stesso viene fatto con le colonne del duomo: lo stemma della famiglia Arnassani con la marca BR (Bartolomeo Arnassani) viene abrasa dalla seconda colonna a mezzogiorno.

“Da uno scarpellino fatto venire dalla nostra municipalità, tutte furono abrasate le diverse arme o stemmi che erano scolpiti nelle colonne di marmo che sostengono il loggiato e palazzo della residenza municipale, ch'erano le armi delle case Arnassani, Perini e d'altre antiche famiglie argentane. Parimente furono abrasate nelle colonne del palazzo residenziale dell'ex governatore l'arma della comunità ch'era la prima al levante, quella del visconte ducale Bartolomeo Pioli ch'era una colomba che diffondeva raggi all'intorno, il diamante impresa del duca Ercole, l'arma estense e la spoglia del leone altra impresa d'esso duca, che vedevasi scolpita nell'ultima colonna a ponente. Non fu perdonato a quelle ch'erano nelle colonne di S. Nicolò, ma ancor queste furono scarpellate. Quella della prima colonna a mezzogiorno era l'arma Golditori col nome di sopra Bartolo de Golditori 1545: sbarra in mezzo e di sotto tre stelle. La seconda era della famiglia Arnassani colla marca B R (Bartolomeo Arnassani). La terza era della famiglia Quieti consistente in un leone rampante con libro aperto fra le zanne ed una sbarra a traverso come palesa l'iscrizione rimasta “Antonius de Quietis”. La prima a settentrione era parimenti l'arma Golditori col nome sopra rimastovi “Ludovicus Golditori” 1543; la seconda era l'arma Mattioli come indica la marca B M (Bartolomeo Mattioli) rappresentante un castello di tre torri e fascia a traverso, ed indi un leone in atto di correre. La terza era un'aquila a mezza vita coll'ali aperte con uno scudo in cui era impresso un P, arme, a parer mio, dell'antica famiglia Pasini”.

Bertoldi, Cronache di Argenta



25. ARNASSANI



56. GOLDIDORI



Zafardino Magnani
figlio di Antonio



Nell' anno VI Repubblicano il cittadino Barlamo Magnani viene eletto come pubblico cassiere "vincendo" il concorso contro Angelo Manica e si dimette dalla carica di municipale.



Giovanni Battista
Ferri (1785)



Con il signum
tabellionis
dell'Archivio
pubblico

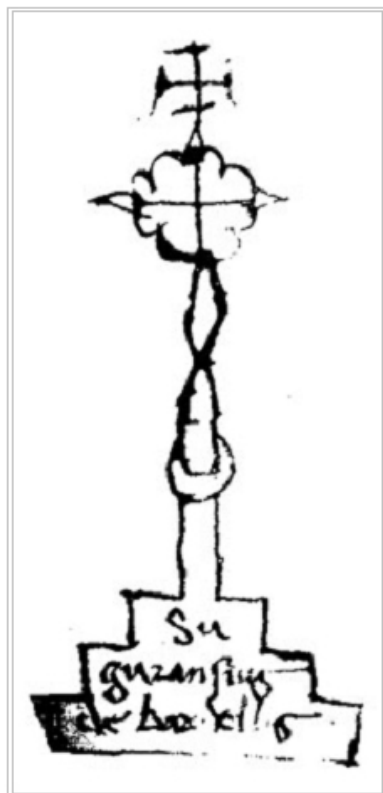
*Dño Alojzio Dioli uti Massario Ver. Soc.
Sancti Joannis Baptae Argente.*

*Die 17 Julii 1785.
Joannes Bapta Ferri Not. ¹⁷⁸⁴ *[Signature]**

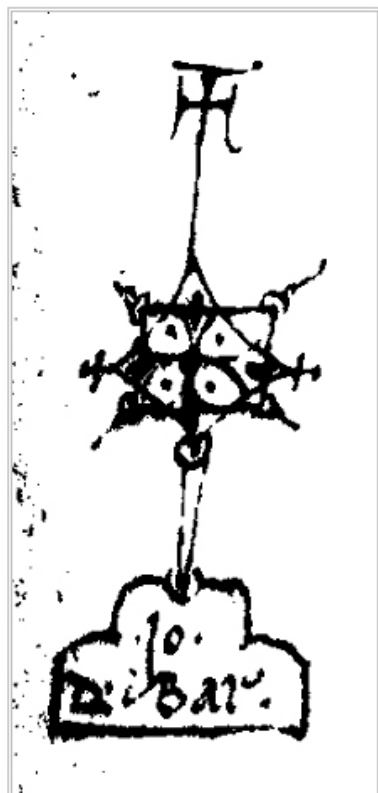


Nelle scritture del
Monte di Pietà

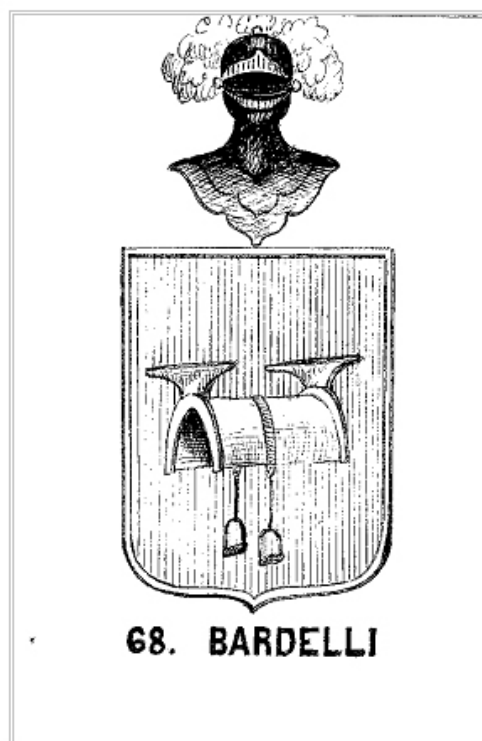
Nel 1560 Francesco de Ferri è uno dei massari di S. Lazzaro. Nel 1768 Fabrizio Giuseppe Ferri, figlio di Carlo Antonio, è console assieme al capitano Francesco Terzi. Nell'anno VI Repubblicano Tommaso Ferri, il figlio di Vincenzo Maria, risiede nel Regno di Napoli, ove si è ammogliato.



Seguranzio de Bardelli

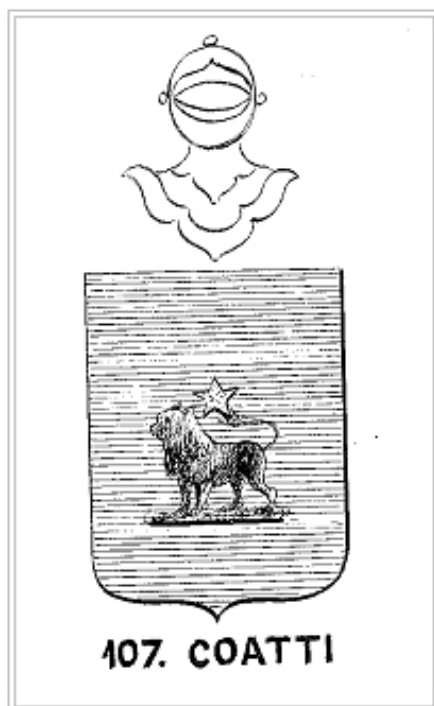


Giovanni de Bardelli
figlio di Ser Siguranzio





Paolo Coatti



Domenico Coatti (1773)



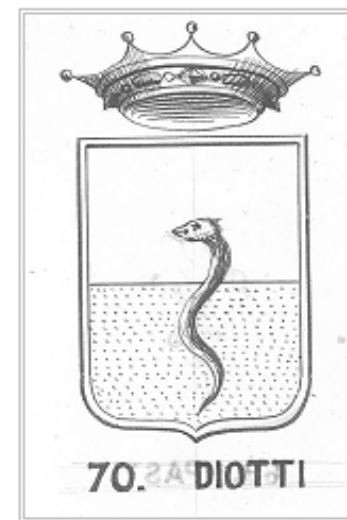
Francesco Diotti



Vincenzo Diotti



Stefano Natale Diotti



Nel luglio 1796 un Vincenzo Diotti è tra i decurioni della parrocchia di S. Nicolò



Giovanni Battista Selmi

Al 1686 risale lo strumento di divisione i figli e il nipote del defunto Antonio Selmi, redatto dal notaio Giuseppe Beccari, che vi disegna gli alberi genealogici della famiglia.

Nel 1752 il Giuseppe Selmi, all'atto della sua professione come minore conventuale dell'ordine di S. Francesco con il nome di Frà Luigi Selmi, rinuncia ai propri beni terreni a favore di donna Teresa Sorboli Selmi, sua madre, vedova del dottor Girolamo Selmi e risposata con Giovanni Baccelli.

I beni sono: una bottega sul Po, una casa affittata, parte di un mulino, altra casa con orto e un terreno boschivo.

Lo zio di Giuseppe era il defunto canonico Filippo Selmi.

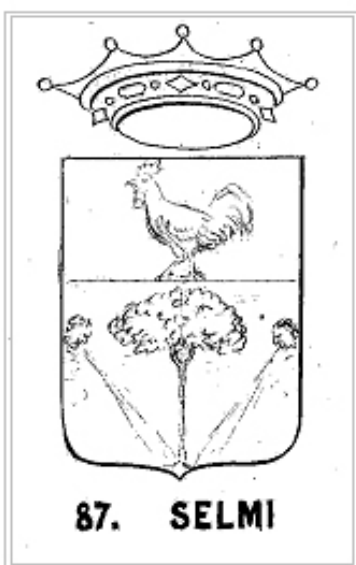


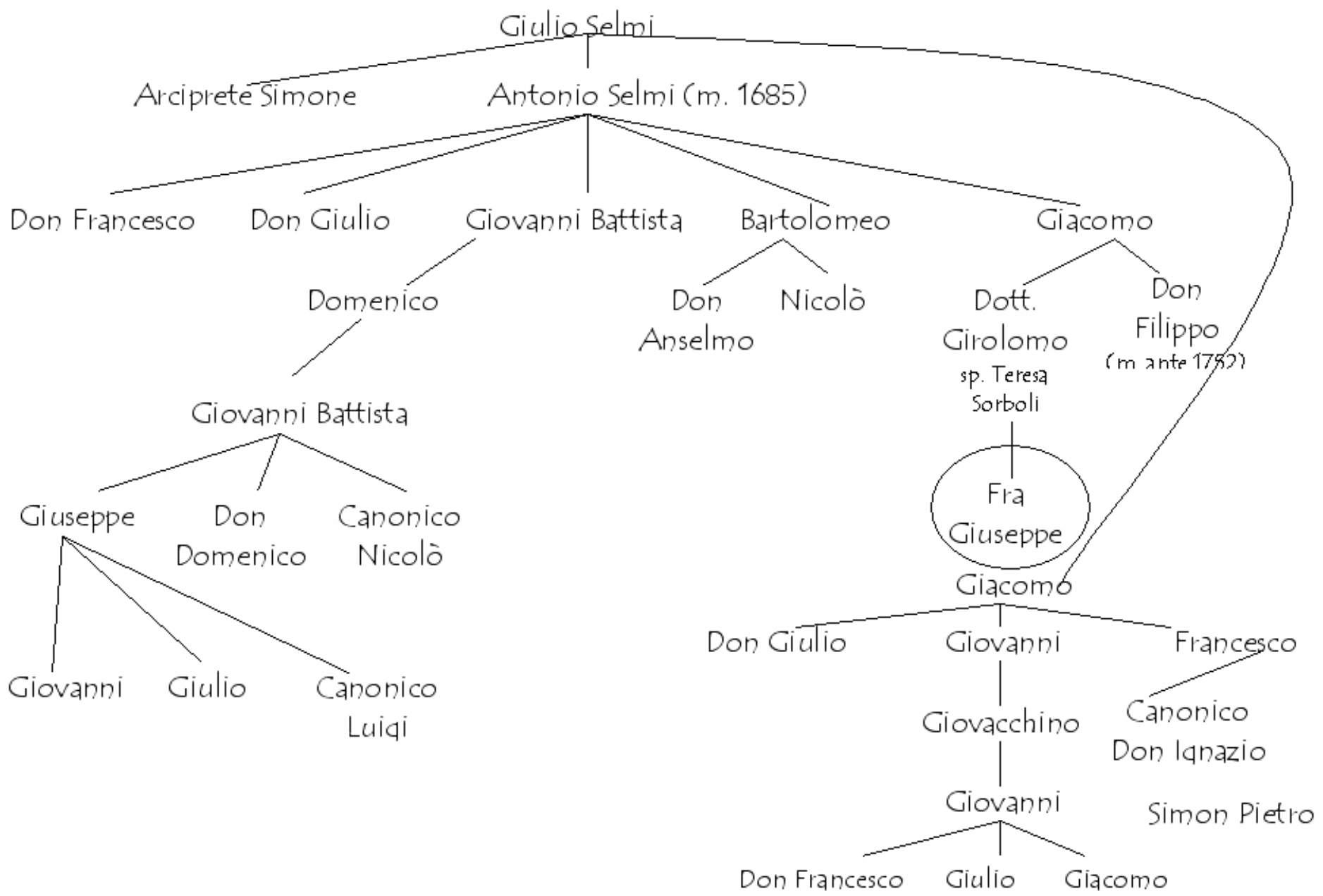
“Nel XVI secolo un ramo cadetto della famiglia dei conti Vandini d’Imola avendo fatto acquisto nel ferrarese di parecchi possedimenti, venne desso a stabilirsi qui. Fu questa famiglia una delle più doviziose ed i membri di essa diedero non pochi uomini insigni che cuoprirono cariche importantissime civili e chiesastiche.

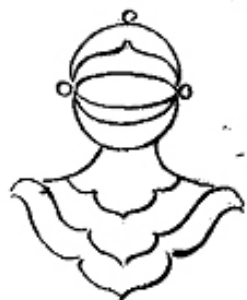
Lo stemma è appruontato da uno scudo diviso da una fascia azzurra, la parte superiore ha tre gigli d’argento in campo d’oro; la parte inferiore ha un’aquila d’oro in campo d’argento. La corona è quella di visconte.

Nella stemma originario di questa famiglia, l’aquila ha fra gli artigli un bastone con avvoltovi una fascia o sciarpa azzurra, e non vi è la fascia che divide il campo dello scudo”.

Demetrio Bandi, Raccolta araldica







37. PORCARI

La famiglia Porcari è tra le più illustri famiglie argentane del XVIII secolo. 1716: Michelangelo Porcari istituisce con testamento il Conservatorio delle Orfanelle di Argenta e l'Istituto Porcari, che ha lo scopo di assegnare sussidi di doti alle zitelle povere della terra di in prossimità del matrimonio. Vi è poi l'Istituto "Laura Porcari".

1775-1796: il Cavalier Savo Camillo capitano Porcari è console della comunità di Argenta e, nel 1760, è il primo Principe dell'Accademia dei Fluttuanti indi giudice sedente del Sacro Monte di Pietà. In occasione della prima occupazione francese di Argenta, il 2 giugno 1796, assieme all'altro console Gaetano Masi, decade dalla propria carica e viene istituita la Municipalità. Nella lista dei decurioni eletti nel luglio 1796 risulta anche un Leonardo Porcari.

Il Masi (che già era stato nominato dai decurioni come membro di una delegazione elettorale ai comizi di Ferrara) rifiuta la carica di municipale e così pure Porcari che incorre – nel 1797 – in una circostanza incresciosa: don Paolo Mainardi, suffragato dal caffettiere Puntini, lo accusa di aver spacciato assieme al Bertoldi nel pubblico caffè la notizia che un grosso corpo di Cisalpini è stato tagliato a pezzi da un corpo di Austriaci. Assieme all'amico viene chiamato a rendere conto del reato.



43. MASI

Nel 1842 le sorelle Maria, Geltrude e Virginia Masi affittano al canonico Don Lorenzo Balladelli, possidente domiciliato in Argenta per la via del Mese, un appezzamento di terra di proprietà della loro famiglia, denominato “La Bonificazione” posto tra la via del Cristo, l'alveo del Reno nel drizzagno e la golena, al confine con Gaetano Dioli.

Maria, che risiede a Codigoro, nomina come procuratore il marito Giuseppe Ghedini, Cancelliere del Governatorato di Codigoro; Geltrude, che risiede ad Argenta compare col marito Filippo Rossi e Virginia, che abita a Longastrino nel comune di Filo, col consorte Maurelio Mezzoli. Le tre sorelle, figlie del defunto Giovanni, sono diventate eredi del patrimonio di famiglia grazie al testamento del'estinto fratello Giorgio, che ha lasciato la vedova Rosaria Vianelli.

Il rogito è del notaro pontificio Luigi Vincenzo Mazzolani figlio di Antonio.

All'epoca governa il dottor Carlo Maria Novelli patrizio di Amelia, di Ascoli, e di Cori, Conte palatino, Cavaliere di San Gregorio magno, e dello sperone d'oro, per la Santità di Gregorio XVI Governatore di Argenta e suoi Appodati



Vincenzo Mazzolani

Dal 1842 al 1862, Vincenzo ha cambiato il proprio tabellionato: nel primo notiamo le insegne papali (Argenta è nella Legazione di Ferrara) nel secondo appare lo stemma del Regno d'Italia



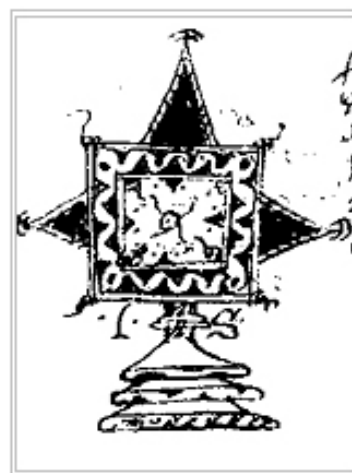
Massimiliano
Mazzolani (1864)



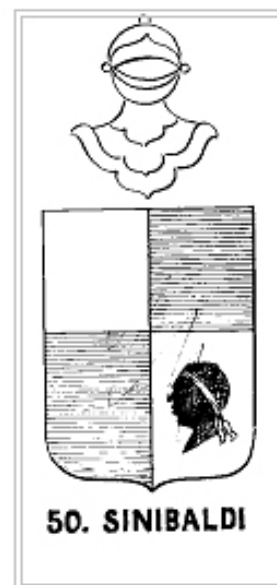
Giovanni Pasti

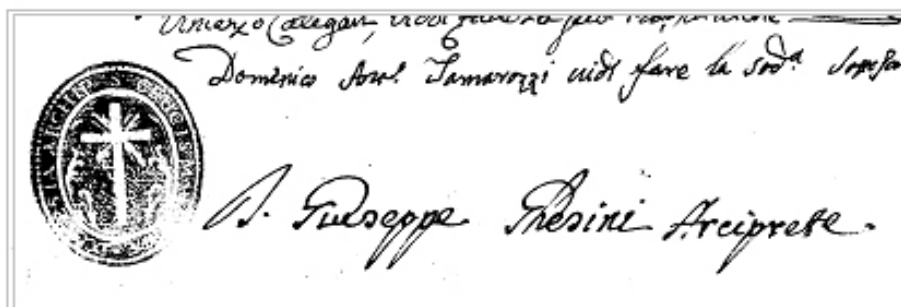


Giovanni
Battista Pasti
(1792)

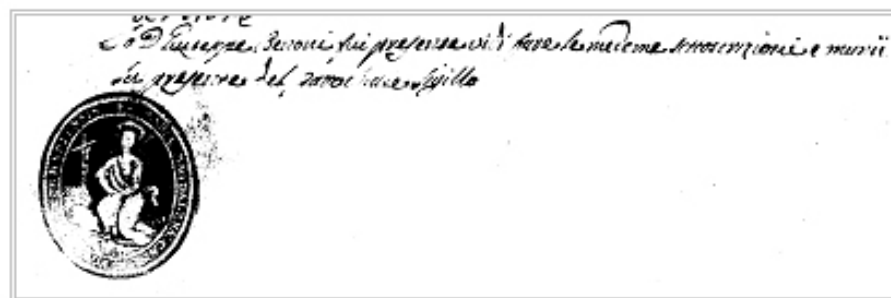


Ludovico Sinibaldi
figlio di ser Giovanni

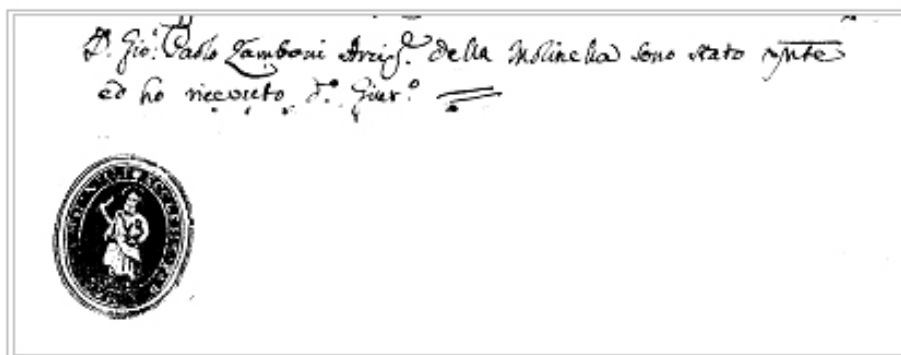




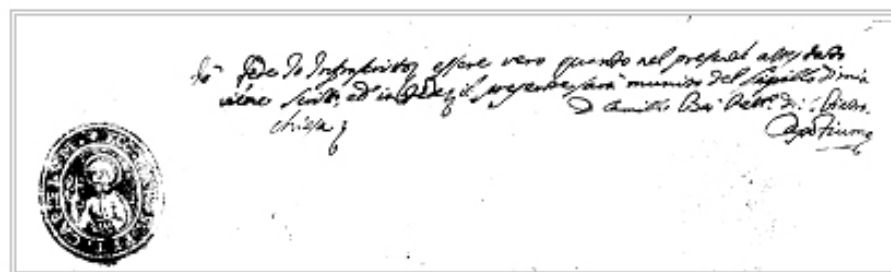
Arciprete Don Giuseppe Ghesini
Parrocchia di Marmorta



Don Giuseppe Benoni (?)
Parrocchia di S.M. Capofiume



Arciprete Don Giovanni Paolo Zamboni
Parrocchia di Molinella



Don Camillo Bai
 Rettore di S. Pietro CapoFiume